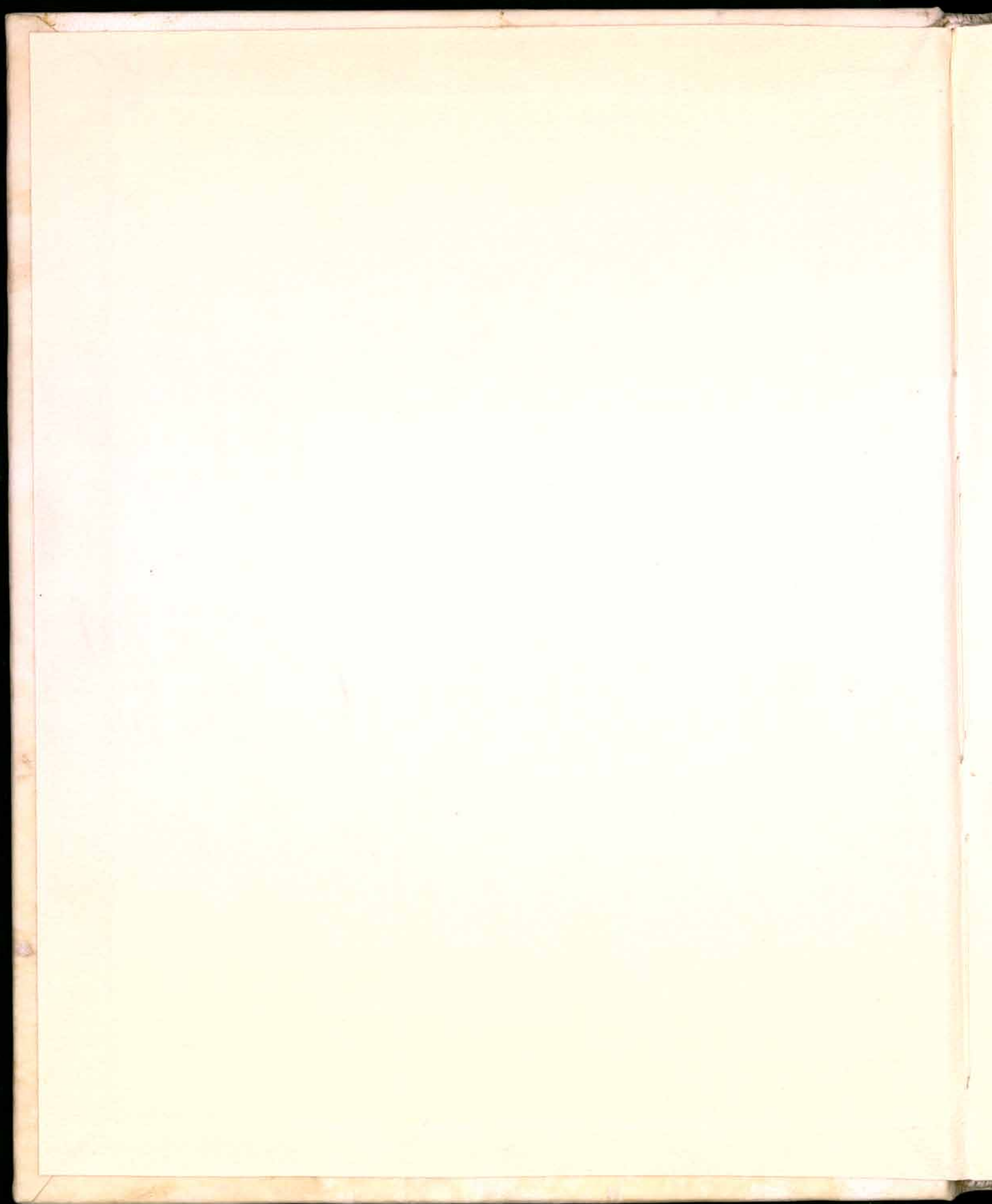


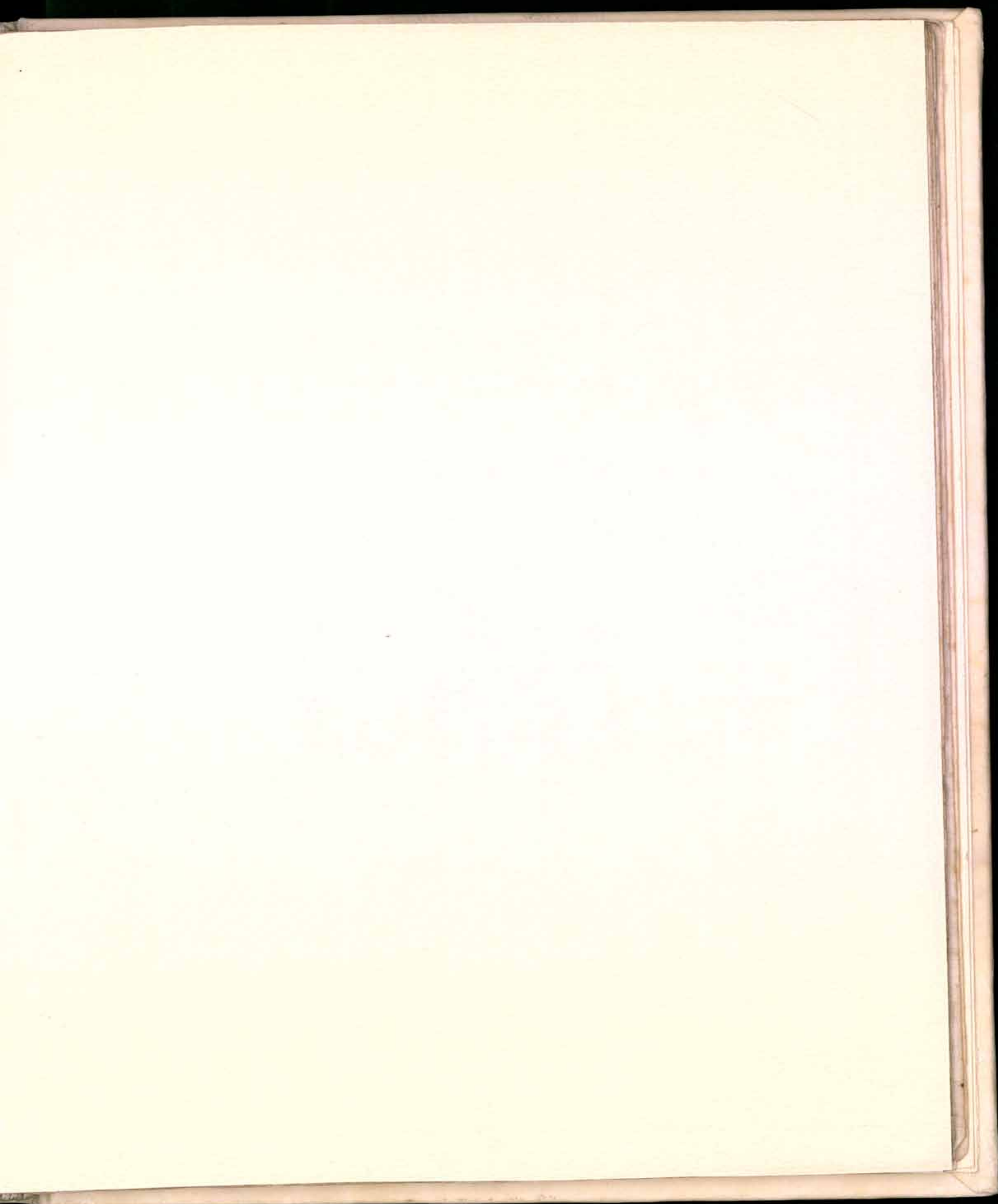
F
A
C

CA
IV

G
U
R
I
S
P
R
U
D
E
N
Z
A

SSINA





ISTRUZIONI

PER

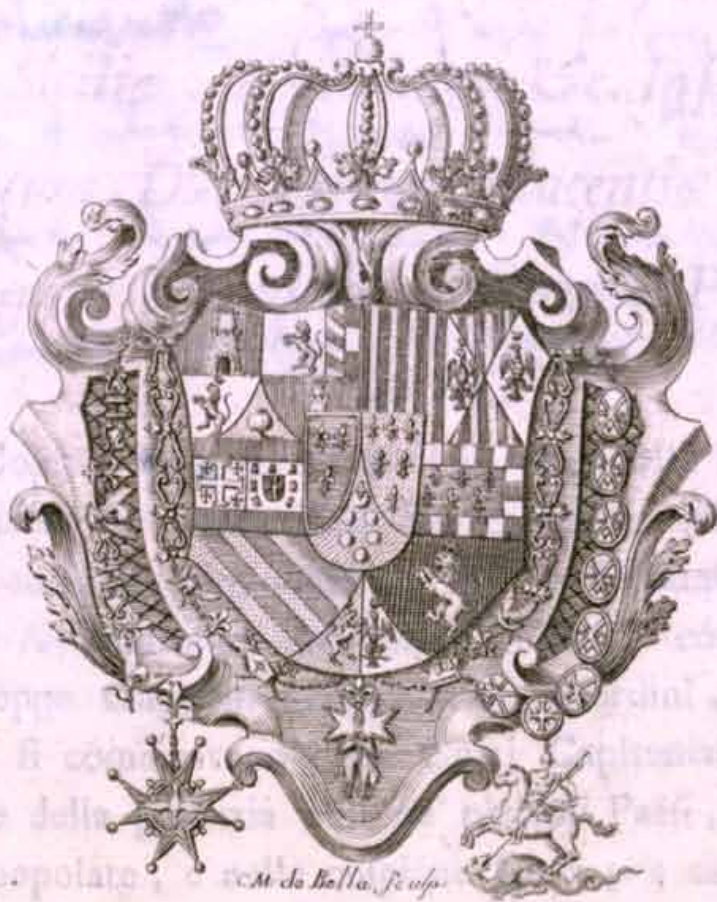
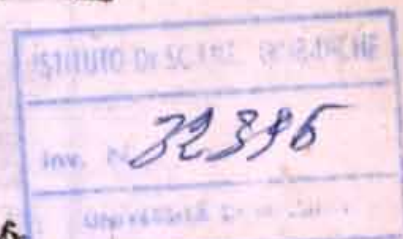
L'AMMINISTRAZIONE

DELLA GIUSTIZIA

NELLE OCCORRENZE

DELLE

CAUSE, E MATERIE CRIMINALI.



IN PALERMO M. DCC. LXXXVII.

DALLA REALE STAMPERIA,

ISTRUZIONI

PER

L'AMMINISTRAZIONE

DELLA GIUSTIZIA

NELLE OCCORRENZE

DELLE

CAUSE, E MATERIE CRIMINALI.



IN PALERMO M. DCC. LXXXVII

DALLA REALE STAMPERIA.



FERDINANDUS, Dei gratia, Rex Utriusque Siciliae, Hierusalem &c. Infans Hispaniarum, Dux Parmæ, Placentiæ, Castri &c. Magnus Hæreditarius Etruriæ Princeps &c.

Illi. Conf., Sp., & Mag. Reg. Fid. Dil. Salutem. . Con Biglietto di questa Real Segreteria de' 28. Aprile spirato, abbiamo comunicato a questo Tribunale quanto siegue: = Avvedutosi l' Avvocato Fiscale di codesto Tribunale D. Giuseppe Guggino de' gravissimi disordini, ed irregolarità, che si commettono dalle Corti Capitaneali nell' amministrazione della giustizia così ne' piccioli Paesi, che nelle Terre più popolate, e nelle cospicue Città per cagion dell' ignoranza della Giurisprudenza criminale unita all' avidità, e talvolta alla prepotenza; e datosi esso Ministro a notare di tempo in tempo tutto ciò, che ripugna al buon ordine, ed



alla retta amministrazione della giustizia; e consultando egli tutte le leggi comuni, e patrie, che costituiscono la legislazione criminale, ha formate le annesse Istruzioni nella forma più chiara, ed atta a capirsi dalle persone anche rudi, ed illetterate. Ed avendole io ben considerate, siccome le ho trovate regolari, uniformi alle leggi Criminali, ed atte ad estirpare tutti i disordini, abusi, ed ingiustizie, che oggidì commettonsi dalle Corti Capitaniali del Regno, così previo anche il sentimento della Giunta de' Presidenti, e Consultore le ho approvate, e le rimetto a V. S., incaricandola di pubblicarle in forma di lettere Circolari, e di procedere rigorosamente, e senza alcuno arbitrio alle pene disposte in esse Istruzioni contro coloro, che ardiranno di trasgredirle: Nostro Signore la felicitì. Palermo &c. Su del quale fu da questo Tribunale fatta provvista: *Presentetur, exequatur, & fiant literæ Circulares*. Perciò per evitarli nell'amministrazione della giustizia gli errori, e gli aggravj, che si commettono nel Regno o per ignoranza delle leggi, o per malizia degli Officiali, abbiamo stimato disporre le presenti lettere Circolari colle più chiare Istruzioni sul metodo, che dee tenersi inalterabilmente da ogni Officiale di Giustizia nella occorrenza delle cause, e materie Criminali, senza potersi nell'avvenire allegar ignoranza alcuna da chicchesia in caso di contravvenzione.

Primariamente ne' delitti a *relegatione infra*, come sono le semplici ferizioni in rissa, le bastonate senza proditorio, nè

nè assassinio, con istrumento non contumelioso, i furti minimi senza qualità, cioè, che non siano domestici, nè con diffamazione, o violenza; le ingiurie verbali, il mese di eu-maggio trasgredito, lo stellionato, e simili; il Fisco non ha diritto di agire principalmente, ma soltanto deve assistere, e proteggere la parte, quando questa voglia accusare; Epperò dagli Officiali di Giustizia non si può affatto procedere, senza l'accusa col giuramento *de calumnia*, da proporsi da veri interessati, che son coloro, che han sofferto il danno, o l'ingiuria, o per se stessi, o per via di Procuratore *ad accusandum*, costituito per atto pubblico, e non già per via di cessione *ad effectum agendi*: onde non ardiscono suddetti Officiali formar Processo, o dar molestia alcuna a tali colpevoli senza la previa accusa della parte interessata, alla quale soltanto si dà in casi simili dalla legge l'azione criminale. Proposta dunque, ed ammessa, che farà dal Giudice l'accusa, prestato il giuramento *de calumnia* dall'accusante, o suo legittimo Procuratore, allora è permesso il procedersi criminalmente contro gli accusati colla carcerazione, e compilazione del Processo; avvertendo però, che non basta la sola, e semplice accusa per la carcerazione, ma abbisogna una qualche pruova, o sufficiente indizio contro l'accusato, o che pure sia trovato *in fraganti*.

II.

Se però l'accusato di delitto infra la relegazione degno della carcerazione, come sopra, è benestante, o se non è benestante appronti un'idonea pleggeria di presentarsi ad ogni



ogni mandato, sotto la pena pecuniaria benvista al Giudice, e corrispondente alle forze dell' accusato, o almeno allo interesse dell' accusante; in ogn' uno di detti casi a tenore del diritto comune, non men che dell' espressa Costituzione del Regno al titolo *de his, qui fidejussorem dare possunt, ne incarcerentur*, e de' Capitoli 15. del Re Giacomo, 117. del Re Federico, 146. del Re Alfonso, e delle Costituzioni Prammaticali di Marco Antonio Colonna al titolo della presentazione de' Delinquenti §. 1. e 2., non possa procedersi alla carcerazione; con che però al benestante si deve far l' ingiunzione di presentarsi ad ogni mandato sotto una pena pecuniaria, che il Giudice arbitrerà secondo le circostanze de' casi, e delle Persone. E se mai l' accusato fusse preso *in fraganti*, come sopra si è detto, e la parte, che ha sofferto l' ingiuria, o il danno non vuol' accusare, si escarceri; e similmente se per mancanza della pleggeria è andato in carcere l' accusato, e poscia ha ritrovato il mallevadore, si escarceri subito data la suddetta pleggeria.

III.

Compilato, che sarà il Processo colla pruova del delitto *a relegatione infra* deve aprirsi dal Giudice il modo di procedere, con proferir l' interlocutoria, *fiat Processus*, se il Reo sarà convinto, o confesso; se però saran mancanti le pruove, deve interloquirsi: *Compleantur*, o pure *fiat injunctio Fisco, & Parti*. Dati indi dopo il *fiat Processus* i legittimi termini, presentate l' eccezioni del Reo, e fatte le difese, si passerà dal Giudice alla definitiva sentenza, o as-

so.



solutoria, o condannatoria, come farà di giustizia. Avvertendo a' Giudici, che nelle cause *a relegatione infra* non si deve mai aprir il modo di procedere col termine straordinario, o col *fiat dispensatio*, o con altro modo dispensativo.

IV.

Nel caso in cui per li delitti *a relegatione infra* potrebbe il Giudice condannar il Reo a qualche pena corporale, deve detto Giudice pria di decidere la Causa intimar i pleggi a presentare il Reo nelle carceri, e se farà benestante, deve ingiungerlo a presentarsi.

V.

X Se nel corso del Processo informativo per il delitto *infra* la relegazione dopo data l'accusa come sopra, o nel corso della Causa, la parte accusante farà cessione di lite in forma valida per atto di pubblico Notajo, o per via di supplica giudiziaria firmata dall'accusante, o dal suo legittimo Procuratore, e presentata al Giudice, non possa più aver corso il giudizio cominciato, nè il Fisco possa aggire, o sottrarre, restando estinta ogni azione criminale per la desistenza dell'accusante: onde, presentata alla Corte la Liti-cessione soprad detta, si deve fare dal Giudice la provvista: *Stante partis cessione per nos visa excarceretur*, se l'accusato è in carcere; se però è con pleggeria, o con ingiunzione, si deve dire: *deleatur fidejussio, vel injunctio*. Quando accadesse poi, che l'accusato vorrà proseguire il giudizio comin-

cia-



ciato, o sia per ottenere la dichiarazione di sua innocenza, o sia per altro suo oggetto, allor dee proseguirsi il giudizio fino alla sentenza definitiva, con lasciarsi l'accusato sotto lo stesso legame.

VI.

Non dovendo, come si è prescritto, star carcerati i Rei di delitti infra la relegazione, ma abilitarsi alla pleggeria, o pure all'ingiunzione *de se presentando*, se sono benestanti, moltomeno possono carcerarsi i testimonj per la prova di tali delitti, altrimenti farebbe di miglior condizione il Reo, che l'innocente testimonio. Si vieta perciò a' Giudici di carcerare persona alcuna per testimonianza; nè possa costringerla in Segrete, o Dammusi, salvochè non fosse un testimonio chiamato da un'altro, o da più testimonj, e non voglia deporre: o che pure fosse stato presente al delitto, o in altra maniera legittima costasse al Giudice, che sapesse il fatto, e non ostante fosse negativo; poichè in tali casi in pena della loro contumacia debbano i testimonj carcerarsi, restringersi, e purgarsi; conchè però tal purga non duri più di otto giorni, e sia senza ferri, e senza privazion di cibi; permettendosi anche al Giudice, pria di passar a tal restrizione, trattenerlo per alquanti giorni carcerato nelle larghe prigioni, per far lo esperimento, se il tedio del Carcere lo possa indurre a dir la verità, e trovandolo ostinato lo possa restringere nella Segreta, o Dammuso, come sopra.

VII.



VII.

Per li delitti sopra la relegazione, e per quelli ancora, per li quali il Fisco può principalmente agire, o subentrare all'accusa dall'interessato proposta, non si può indistintamente procedere alla carcerazione dell'accusato per la sola accusa della parte, o per l'istanza del Fisco, ancorchè l'accusa, o l'istanza sia contro persona certa, ma si deve procedere alla carcerazione ne' seguenti casi, e senza il menomo indugio: ove il fatto è notorio, e costa del delitto *in genere & in specie*: ove il Reo fusse trovato *in fraganti*, ove il Reo fusse bandito, o fuorgiudicato: ove concorra contro l'accusato qualche sufficiente indizio, come farebbe la fuga *ante inquisitionem*; la fama pubblica, la diffamazione *in eodem genere delicti*; la rissa antecedentemente accaduta, la confessione estragiudiziale provata anche con un sol testimonio, o pure vi fosse un sol testimonio di viso, o almeno di un atto prossimo antecedente, o susseguente al delitto; in queste, ed altre simili circostanze sarà del prudente arbitrio del Giudice ordinare la carcerazione del Reo, e molto più quando l'accusa è stata proposta contro persona certa, e l'accusante è di buona vita, e fama, perchè allora più facilmente col concorso di qualche indizio deve devenirsi alla carcerazione. Anzi ne' furti in Campis, o nelle pubbliche strade, ove le prove sono più difficili, basta per la carcerazione de' Rei lo averli riconosciuti il derubato, senzachè prontamente concorra altro indizio, e basta anche la diffamazione, e l'esserfi veduto il diffamato nelle campagne circonvicine al luogo, ove successe il furto. Ne' delitti di falsità presume la legge Reo, chi ne abbia potuto riportare l'utilità, ed



il profitto; siccome ne' furti domestici presume la reità ne' familiari più stretti, e negli omicidj frà i nemici dell' interfetto; E però in questi, ed altri casi eguali basta la presunzione legale, per procedersi alla carcerazione; dovendo però sempre il Giudice con attenzione, religiosità, e zelo esaminare il peso delle circostanze, e delle legali presunzioni, o degl' indizj, senza li quali non può divenire alla carcerazione dell' accusato.

Il Reo *in fraganti* tanto ne' delitti sopra la relegazione, quanto infra la medesima, non solo deve carcerarsi d' ordine del Giudice, o del Capitano, o del Fiscale, ma pure da ogni Provvisionato, o subalterno deve arrestarsi, e portarsi in carcere, senza la previa accusa, e senza l' ordine d' alcuno de' riferiti Officiali, purchè però immediatamente si riferisse la carcerazione ad alcun di essi da tal Provvisionato, o subalterno. Si avverte per regola generale, ed inalterabile, che in vigore non solo del gius comune, ma pure de' Capitoli del nostro Regno la compilazione del processo, e la subizione del Reo in ogni qualsivoglia delitto, o sopra, o infra la relegazione appartiene alla giurisdizione del luogo del delitto, ancorchè questa fusse semplice, e senza mero, e misto impero, poichè alla medesima soltanto possono esser note le tracce, ed i lumi necessarj, per inquirere, e per costruire il Processo; e ciò, non ostante che la giurisdizione dell' origine, o del domicilio fusse alta, ed ampissima anche colla clausola *etiam si alibi delinquerit*. Qual disciplina, che deve religiosamente osservarsi è stata ultimamente da S. M. confermata con Real Dispaccio de' 31. Marzo comunicato allo Spettabile Avvocato Fiscale a 13. Aprile 1787. in circostanza che il

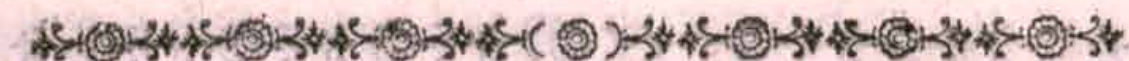


Governatore di Messina erasi negato a far consegnare alla Corte Capitaniale di Monforte alcuni indiziati di furto commesso in quel territorio, giusta le disposizioni date dallo Spettabile Avvocato Fiscale.

Compilato poi il Processo, pretendendosi dalla giurisdizione dell'origine, o del Domicilio la remissione del Reo, non possa, nè debba a tenor della Prammatica la giurisdizione del luogo del delitto, rimettere il Reo; ma debba subito mandar il Processo al Tribunale per determinarsi in veduta de' rispettivi privilegi a chi ne appartenga la cognizione. Si previene però a tutte le Corti Capitaniali del Regno, che se li possessori de' feudi rustici del loro territorio, o pure *nullius territorii*, ma vicini con Mero, e Misto Impero non avessero eletto gli Officiali del detto Feudo rustico nel tempo, che succede ivi il delitto, hanno l'obbligo a tenore del Circolare de' 13. Febrajo 1784. di compilare il Processo, catturar i Rei, e rimetterli al Tribunale.

VIII.

Ne' riferiti delitti sopra la relegazione, proposta l'accusa col giuramento *de calumnia*, e carcerati i Rei, come sopra, non possono costoro restringersi nelle Segrete, e Dammusi, per confessare la loro reità, se restano co' Testimonj, o cogl' indizj indubitati pienamente convinti. Se però la prova fosse semipiena, o infra la semipiena, o pure concorresse indizio sufficiente per subire, o tormentare l'accusato, può e deve il Giudice restringerlo nelle Segrete, o Dammusi; avvertendo, che essendo gl' indizj di cinque specie, cioè *ad in-*



quirendum, ad carcerandum, ad subeundum, ad torquendum, & ad condemnandum; non tutti gl' indizj, che sono sufficienti *ad inquirendum*, o *ad carcerandum*, sono bastevoli, per costringere i Rei, o tormentarli per confessare. Onde pria che il Giudice determini la coazione suddetta, deve esaminare religiosamente il peso degl' indizj, e delle circostanze, che concorrono in ogni caso particolare. Se dal Fisco, o dalla parte accusante si fosse acquistata una prova semipiena, o vicina alla semipiena, o pur si avessero degli urgenti indizj di reità, come la fuga immediata del Reo *ante inquisitionem*, la fama pubblica di aver commesso il delitto il Carcerato, la di lui diffamazione *in eodem genere delicti*, la rissa prossima al delitto, la inimicizia ben provata, le minacce precedenti, la confessione estragiudiziale giustificata con due testimonj contesti *de loco, & tempore*, o almeno con un testimonio probò, e di buona coscienza, un testimonio di veduta, due o più testimonj degli atti prossimi precedenti, o susseguenti; in ogn' uno di questi casi, e simili, concorrendo uno, o più de' suddetti indizj, o altri di egual' efficacia, o una, o più delle cennate pruove, che sono bastevoli non solo *ad carcerandum*, ma anche *ad subeundum, & torquendum*, specialmente ne' delitti atroci, o in quelli di difficile prova, può il Giudice, anzi deve restringere il Reo nelle Segrete, o Dammusi, per ottenerne la giudiziaria confessione: può anche ne' delitti atroci, concorrendo però una pruova semipiena, passar alla tortura, con farsi la provista, o sia interlocutoria, *fiat dispensatio*; Qual' interlocutoria è permessa soltanto alle Corti Demaniali aventi Mero, e Misto Impero, o pure alle Corti Superiori de' Baroni, che hanno legittimo privilegio del detto Mero, e Mi-



e Misto Impero, ottenute prima le solite lettere di potestà.

La restrizione de' Rei, o Testimonj ne' Dammusi, e la scarcerazione, o elargazione da' medesimi non può ordinarsi dal Capitano, o dal Fiscale della Corte Capitaniale, ma dal solo Giudice, con sentir il Capitano, ed il Fisco in congresso di Cause Fiscali. Si avverte in fine, che se l' offeso, o colui, al quale appartiene il vendicare l' offesa, non vuol proporre l' accusa, non si può dal Giudice, nè da qualunque altro Ufficiale obbligare a proporla, deve bensì costringersi a dar l' asserzione del fatto con giuramento.

IX.

Questa restrizione però ne' dammusi non si può estendere più delli giorni quaranta, e si proibisce generalmente, come un' abuso abborrito dalla legge, che si tenga il Reo per giorni 39., o meno ne' Dammusi, per non fargli compire li giorni quaranta, affinchè poi si faccia ritornare in quelli, per ricominciare di bel nuovo un' altra purga, senza aver in considerazione il tempo della purga precedente.

X.

Si dichiara, e si avverte ad ogni giudicante, che la purga per quaranta giorni non è come una regola generale per tutti i casi, e per tutti i delitti. Più di quaranta giorni non può essere la restrizione in Dammusi, qualunque sia l' atrocità del delitto, o l' urgenza degl' indizj, o delle pruove; ma ne' casi particolari il legale arbitrio, o la retta coscienza del

Giu-



Giudice deve con oculatezza, ed attenzione determinare il tempo infra li 40. giorni congruo, e corrispondente alla gravità del delitto, ed all'urgenza degl'indizj, o pruove; e deve anche ordinare il modo da tenersi per la suddetta purga, lecito, e permesso dalle leggi. Usciti che saranno una volta i Rei da' Dammusi per ordine del Giudice, non possono più ritornarvi, salvochè non si fossero compiuti li giorni 40., e vi fusse ragionevol motivo; ed anche dopo li 40. giorni ne' delitti atroci se fossero sopravvenuti de' nuovi, e più urgenti indizj, che meritino una nuova purga, e restrizione, deve di nuovo restringersi.

Non può il Giudice per ogni sorta di delitto privar il Reo, o testimonio ristretto ne' Dammusi de' cibi, e del vino, e ridurlo col solo pane, ed affligerlo con due paja di ferri, ma deve in ogni caso particolare avere riguardo alla gravità del delitto, agl'indizj, o prove acquistate, alla condizione, ed età delle persone, regolandosi sempre con prudenza, e zelo a misura delle circostanze.

I minori dell'età di anni diciotto non si possono restringere ne' Dammusi, o siano Rei, o siano Testimonj chiamati, salvochè ne' delitti atrocissimi, e di lesa Divina Maestà, ed umana. Similmente non si possono costringere a deporre le mogli contro i proprj mariti; i mariti contro le mogli, i padri, e Madri contro i figli, o nipoti *ex filiis*, e questi contro il padre, madre, ed avi; il fratello contro i fratelli, o sorelle, eccettuati i delitti atrocissimi, e di lesa Maestà; ma per riceverli le testimonianze di tutti gli altri congiunti, fuori del primo grado di consanguinità, e degli affini in qualunque grado, deve ottenersi l'atto dispensativo dal Principe per
via

via del Tribunale della Regia Gran Corte. Ben vero, che se oltre i mariti, mogli, avo, padre, madre, figli, nipoti, fratelli, e sorelle delinquenti, vi fossero altri complici estranei, possono costringere le suddette persone, e riceverli in testimonj contro detti Rei estranei solamente; concorrendo però i giusti motivi dianzi divisi, per li quali è permesso il restringere i testimonj.

XI.

Non tutti li Testimonj renitenti a deporre, possono carcerarsi, e molto meno costringersi nelle Segrete, o Dammusi. Può il Giudice, o *ex officio*, o ad istanza dell'accusante, o del Fisco chiamar a se qualunque persona, che crede poter sapere il delitto, o qualche circostanza conducente alla pruova del delitto, ed interrogarla; ma senza un giusto, e plausibile motivo non può carcerarla, se si nega a deporre. Quando però il testimonio fusse vario nelle sue asserzioni, o pure fusse chiamato da un' altro, o più testimonj, o pure il Giudice si persuade dalle circostanze, che il testimonio negativo deve sapere il fatto, che nega, deve non solo carcerarlo, ma purgarlo ancora, o colle Carceri, o co' Dammusi per quel tempo, e con quel modo alla sua coscienza benvisi, purchè la purga ne' Dammusi non ecceda li 40. giorni, come sopra si è detto.

XII.

Non solo i Rei, ma anche i Testimonj renitenti, che ne' casi dianzi descritti si persuaderà il Giudice restringere ne' Dammusi, non si possono affliggere con tormenti straordinarij,

come

come sono le manette, i ceppi, le catene, i grilletti, ed altri, ma quando il Giudice per la gravità de' casi, o per altri fondati motivi lo stima necessario, si possono apporre a' medesimi uno, o al più due paia di ferri alle gambe, che non devono essere più di rotoli dodici di peso per ogn' uno di essi. Si proibisce però generalmente, che i ristretti in Dammuso, o Rei, o Testimonj retinenti, che siano, per qualunque delitto si spogliassero delle vestimenta, ed ignudi, o in camincia si obbligassero stare in Dammuso, dovendo essi restar vestiti a seconda della stagione, che corre, e deve altresì permettersi a medesimi una covertura ne' tempi d' inverno. Il Giudice deve star sollecito, ed attento per sapere, se l' uso degli anzidetti uno, o due paia di ferri avesse fatto delle piaghe al Carcerato nelle gambe, o ne' piedi, poichè in tal caso all' istante deve ordinare, che gli fossero tolti i ferri, e che dal medico se gli desse l' opportuno riparo.

XIII.

Al Reo, o Testimonio ristretto ne' Dammusi non si possa negare il pane in grana sei al giorno, allorchè se gli somministra da' suoi Congiunti, o amici; se però il pane per la sua povertà se gli somministra dal Barone, o dall' Università, non possano l' uno, e l' altra esser obbligati, che a grana quattro al giorno, come si prescrive nelle Circolari; eccetto il caso di una insolita penuria, per cui il pane fusse meno di once sei per ogni grana quattro, poichè allora il Barone, o l' Università gliene deve contribuire grana sei al giorno. L' acqua deve somministrarsi senza limitazione, con doverse ne lasciare

sciare nello stesso Dammuso una quantità sufficiente; e deve il Dammuso anche esser provveduto del vaso necessario alle corporali necessità, che deve impreteribilmente pulirsi una volta al giorno, e deve essere della qualità, e dimensione prescritta nel Circolare de' 5. Aprile 1785. restando il Giudice incaricato, acciò facesse visitare dal Carceriere le persone ristrette in Dammuso quattro volte ogni giorno, e notte; ed in oltre detto Giudice unitamente col Capitano, Fiscale, e Maestro Notaro deve spesso andar a visitare almeno una volta in due giorni tali carcerati, e vedere, con interrogar il Carcerato, se il Carceriere avesse adempito il suo obbligo, se gli avesse dato il pane, e la sufficiente acqua, e se gli avesse pulito il vaso; potendo al tempo stesso esaminar il Reo sopra il delitto ed il Testimonio sopra ciò, che deve deporre; insinuandogli a dire la verità, e guardandosi di fargli dimande suggestive.

Qualora i Rei di furto al passo, o in istrada pubblica, o con violenza *in campis*, o in Casa di campagna abitata confessano il delitto, con chiamare altri complici, si deve la lor confessione ratificare *sub fune*, come suol dirsi, a *tocca e non tocca*, affinchè tal confessione possa conchiudere la pruova contro gli altri Correi a tenore delle nostre Prammatiche.

Nella compilazione de' processi Criminali non si ometta mai la citazione del Reo, la quale deve essere personale, quando il medesimo è in Carcere; e se è fuggiasco per *affixionem in valvis Januæ ejus solitæ habitationis*. Quando però il Reo fusse carcerato per la Chiesa, non si cita nè *personaliter*, nè *per affixionem*; dovendosi ripetere li Testimonj citato il Reo, allorchè sarà escluso dall'immunità Ecclesiastica.



XIV.

Nelle Università Baronali, ove il mero e misto Impero si gode, e si esercita dal Barone, è tenuto il medesimo a somministrare il Pane a' poveri Carcerati, alla ragione almeno di grana quattro al giorno; e se il Barone non ha mero e misto Impero, è tenuta l'Università, com'è tenuta indistintamente in tutti i Luoghi Demaniali, o abbiano, o non abbiano il mero misto.

XV.

Compito l'offensivo processo, o colla confessione del Reo, o con testimonj, o cogl'indizj ben provati, si deve lasciar il Reo nel largo carcere ben custodito, e se gli deve permettere di trattar co' cogionti, amici, o con quei Avvocati, Causidici, o Curiali, de' quali voglia avvalersi per la sua difesa: mentre dura però la compilazione del Processo Fiscale, se gli deve ciò proibire, salvi quei casi, ne' quali giudicasse il Giudice dargli il permesso. Le informazioni de' delitti a *relegatione supra* compite che faranno, ne' luoghi ove non v'è mero misto Impero, si devono immediatamente trasmettere al Tribunale della Regia Gran Corte per via della general Tesoreria Criminale, ed il Reo nella Regia Vicaria al primo passaggio del Capitan d'arme del Valle. Lo stesso deve praticarsi in ogni qualunque luogo Demaniale, o Baronale, ancorchè goda di ampio mero misto per tutti i delitti di privativa, ed immediata cognizione del Tribunale della Regia Gran Corte, come sono i furti al passo, o in

istrada pubblica, o *in Campis*, o in casa di Campagna abi-
 tata *cum vi*, & *violentia*; i delitti di tumulto, o concita-
 zione popolare; di costruzione, o espensione di falsa mone-
 ta; di lesa Maestà Divina, ed umana *in primo*, *vel secundo*
capite, ed altri, che per le Leggi, e Circolari del Regno
 si sono dichiarati di privativa pertinenza del suddetto Tribu-
 nale. Per gli altri delitti comuni, e non eccettuati nelle
 Città, e luoghi Demaniali, che godono del mero e misto
 Impero, procede la Corte Capitaniale rispettiva fino alla sen-
 tenza definitiva giusta le Leggi, e Rito del Regno, con ob-
 bligo di spedir la causa nel termine di due mesi, giusta il
 Cap. 16. del Re Giacomo, e 18. del Re Federico, qual
 elasso si avocherà la Causa dal Tribunale nello stato, in cui
 si ritrova. Le Corti baronali però aventi legittimo Privile-
 gio di mero e misto Impero possono soltanto decidere, e
 definire le Cause *a relegatione infra* col voto del Giurisper-
 cito Consultore del luogo, ove il Giudice della Corte Ca-
 pitaniale non fusse Dottore in legge; ma le informazioni di
 tutti i delitti *a relegatione supra* debbonsi assolutamente da
 loro trasmettere al Giudice della Corte Superiore, per de-
 finirli in Giustizia; il qual Giudice della Corte Superiore de-
 ve indispensabilmente essere Estogato della Regia Gran Cor-
 te, o del Tribunale del Concistoro, o almeno, che sia stato
 Giudice della Corte Pretoriana di questa Capitale, o dell'
 appellazione, o della Regia Udienza di Messina, o della
 Corte Patriziale, o Capitaniale di Catania, o del Magistra-
 to di Trapani, o delle Corti Civili, o Criminali di Siracu-
 sa, Caltagirone, e Piazza, giusta il prescritto nella Pramma-
 tica de' 26. Luglio 1751.



X V I.

Per le sprete pene pecuniarie non si può il Contravven-
tore carcerare, se ha tanti beni, quanti bastino alla pena
suddetta, ma deve formarsi il processicolo, che contenga il
Bando pubblicato, o la intima, o sia ingiunzione penale, e
la prova di essersi trasgredito il Bando, o la suddetta ingiun-
zione; nel tempo stesso però deve passarsi a far l'inventario
di tutti i beni mobili, stabili, e semoventi del trasgressore,
con rilasciarli prestandosi la idonea pleggeria *de non bara-
standis*. Similmente non si deve carcerare il trasgressore, che
non ha beni sufficienti, se può prestar la sicura mallevadoria
de stando juri, & judicatum solvendo: ma se non ha beni,
e non può prestar fidejussione, si carceri subito, che si è fat-
ta la prova della trasgressione.

Compito, che farà il processicolo ritualmente colla ci-
tazione del Reo, o personale, o per *affixionem in valvis
januæ ejus solitæ habitationis*, se sarà latitante, gli si darà il
termine straordinario di otto giorni, per difendersi, ed elas-
so che sarà questo termine, e colletto l'eulogio, si deve
passare dal Giudice in conferenza di Cause fiscali, intese le
ragioni del Fisco, e del Reo, alla sentenza definitiva, o
dell' *exigatur pæna*, o dell' *absolvatur, & liberetur*. Proferi-
ta la sentenza dell' *exigatur*, si deve immediatamente passare
all'esazione della pena, con intimare il trasgressore, e li fi-
dejussori a depositare la somma fra ore ventiquattro, quali
elassi, previa la fede negativa del Maestro Notajo, si deve
passare colle solennità dell' asta alla vendita di tanti beni,
che bastino a pagare la pena, e le spese del detto processi-
co.

colo nella somma, che appresso si dichiarerà. Se però la sentenza fusse quella dell' *absolvatur*, & *liberetur*, chiedendosi dal Reo assoluto la cancellazione dell' inventario, o della pleggeria prestata, il Giudice sia tenuto ordinarne la cancellazione; ed in questo secondo caso, in cui il preteso contravventore è stato assoluto, non è egli obbligato a pagar le spese del processicolo, e degli atti tutti ad istanza del Fisco fatti sino all' apertura del modo di procedere, cioè sino all' interlocutoria del *detur terminus extraordinarius*.

Giò si deve inviolabilmente osservare in tutte le Cause di sprete pene per contravvenzione a' Bandi, ed agli ordini penali del Tribunale della R. G. C. Criminale, o Civile, o del Governo direttamente a relazione dello Spettabile Avvocato Fiscale della suddetta Gran Corte, o per Contravvenzione alle ingiunzioni con pena pecuniaria legittimamente rilasciate dalle Giurisdizioni ordinarie competenti. Ove però si trattasse di esecuzione di pena pecuniaria per un fatto, cui taluno si fusse obbligato, come sarebbe il Fidejussore *de non offendendo*, *nec offendi faciendo*, o *de servando carcerem*, o di *presentar il Reo ad ogni mandato*, o di *consegnare i beni inventariati*, ed in loro *defetto l' estimazione*, per questi, e simili contravventori, che sono obbligati *ex contractu*, *vel quasi contractu*, si deve procedere in dirittura all' esazione della pena, e della somma promessa subito verificato il caso della contravvenzione; con distinguere però il Fidejussore di un fatto da doverli adempire, come *de presentando aliquem in carceribus ad omne Curie mandatum*, *de exhibendo bona*, *de aliquo opere faciendo*, e simili, dal Fidejussore di un fatto, del quale si è verificata già la trasgressio-

ne,



ne, come *de non offendendo*, ed è seguita l' offesa; *de servando carcerem*, ed è seguita la fuga; *de bene tractando*, e si è avverato il maltratto; ed altri di egual indole. Ne' primi casi, ne' quali si deve adempire il fatto, abbisogna intimare il Fidejussore per adempirlo in un certo prefisso termine, qual' elasso senza l' adempimento, previa la fede negativa del Maestro Notajo, o del Carceriere, o d' altro Officiale, di cui sia l' incombenza, si deve procedere alle coercizioni reali, ed in mancanza di beni alle personali contro il Fidejussore; e se questo fusse inabile, contro il Maestro Notajo, che ha ricevuto tal inabile Fidejussore. Si avvertano però i Capitani, i Giudici, ed i Fiscali, sotto la pena della loro responsabilità, ed oltre le pene in queste Circolari prescritte, che essendovi il Fidejussore *de præsentiando*, non cerchino di carcerare, nè per qualunque motivo di mettere in fuga il principale, poichè in tal caso resterà liberato il Fidejussore.

Ne' fatti però già trasgrediti, che costituiscono la seconda classe de' Fidejussori, non fa d' uopo, che s' intimassero i suddetti Fidejussori, ma sendo notorio il fatto, si proceda direttamente all' esazione della pena; e quando non sia notorio, per farlo costare, si formi sollecitamente il processo, e si divenga col metodo anzidetto alla distinzione, e quindi all' esazione.

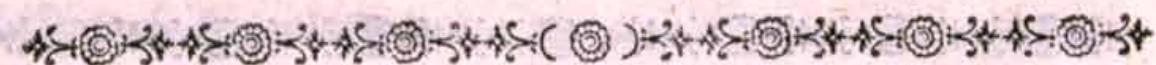
XVII.

Si proibisce a qualunque Capitano, o altro Officiale del Regno, così de' luoghi Demaniali, come Baronali, an-

corchè godeffero del mero, e misto Impero, che non potessero pubblicare Bandi con pene pecuniarie, che non siano prescritte dalle Prammatiche, e Leggi del Regno, o che siano maggiori delle prescritte; e s' inculca a' medesimi di non publicar Bando alcuno, se prima non ne avessero riportato l'approvazione per via del Tribunale della Regia Gran Corte Criminale, a seconda delle Circolari de' 15. Ottobre 1785., e 14. Gennajo 1786., che in ogni conto debbonfi religiosamente osservare.

XVIII.

Si proibisce a qualunque Corte, e Magistrato, e specialmente alle Corti Giuratorie, ed a' loro Maestri Notaj il ricevere fuori la tela del giudizio testimonj, e relazioni in discolpa, e difesa de' Rei, ancorchè fossero di negativa coartata, e molto meno disdette de' Rei, o di testimonj: dovendo tali atti, testimonianze, e disdette farsi, e riceverfi unicamente da quella Corte competente, a cui appartiene la compilazione del Processo *juris*, & *ritus ordine servato*; cioè nel tempo in cui si forma il Processo offensivo si devono ricevere i testimonj, e relazioni fiscali coll' intervento, e presenza del Capitano, e del Fiscale, e colla presenza, e mandato del Giudice: compito il Processo offensivo, ed aperto il modo di procedere (locchè non può farsi se il Reo non è nelle forze della Giustizia) viene abilitato il Reo alla difesa; e però deve egli presentare le sue eccezioni, e li capitoli probatorj, citato il Fisco, e la parte accusante, se vi fosse, ed indi a corrispondenza de' medesimi deve produrre



le fue prove, e li Testimonj, che debbonfi esaminare, e ricevere alla presenza del Capitano, Giudice, e Fiscale, e di mandato del Giudice, il quale, se ne ha giusto, e legale motivo, deve purgare detti Testimonj pria di riceverli. Si guardi il Maestro Notajo, o Attitante della Corte competente, ove pende il Giudizio, di ridurre agli atti le prove, o testimonianze anzidette contro la forma sin' ora prescritta; e si guardi ogni altro Maestro Notajo, Ufficiale, o Attitante di ogn' altra Corte incompetente di ricevere prove, relazioni, testimonianze, o disdette in qualsiasi tempo, sotto la pena di privazione di Ufficio, oltre quelle, che a' trasgressori delle presenti s' infliggono: e gli atti tutti de' suddetti Maestri Notaj, ed Attitanti estranei illegittimamente fatti, si abbiano per nulli, e per attentati, e non si possano in verun modo presentare avanti al Giudice competente, giusta la Prammatica del 1636. tom. 2. in fine.

XIX.

Le disdette de' Rei, e de' testimonj non si ricevano dalle Corti Locali, o Demaniali, o Baronali, che non han mero, e misto Impero, ma si scrivano, e si mandino subito al Tribunale della Regia Gran Corte Criminale, da cui riceveranno gli ordini opportuni. Le Corti Baronali con mero, e misto Impero rimettano la disdetta ricevuta a carta strana, come sopra, al Giudice della Corte Superiore, il quale giudicando doverfi ammettere, non ne dia la commissione alla Corte Locale, ma la riceva egli stesso. Pria di riceverli però la disdetta, tanto i Giudici delle Corti Superiori, quan-



to gli Officiali delle Corti Capitaniali del Regio Demanio, aventi il mero, e misto Impero, devono imprescindibilmente adibire tutte le legali solennità, cioè la previa competente purga del Reo, o Testimonio, che vuole disdirsi; e compita questa si deve sottoporre il cennato Reo, o Testimonio alla corda, ed al foccaro, con fargli leggere la prima, e la seconda confessione, o deposizione, che vuol fare, e ratificando la seconda sotto il tormento, deve rubricarsi, come spergiuro, e condannarsi alle pene dalle leggi prescritte. Ove però si è acquistata altronde dal Fisco la prova del delitto, non si può ammettere la disdetta del Reo, e molto meno quando il Reo vuol ritrattare la sua confessione per escludere il proprio delitto.

XX.

Non è lecito a qualunque Magistrato, o Corte del Regno, nè a' Giudici delle Corti Superiori, qualunque sia l'ampiezza del loro mero, e misto Impero il condannare i Rei in un Castello, o Isola determinata; dovendosi da loro scrivere nella Sentenza *in Insula*, o *in Castro Excellentie Suae beneviso*. Col primo passaggio poi, che farà la Compagnia del Valle si deve mandar il Reo condannato nella Regia Vicaria colla copia originale della sentenza, affinchè da Sua Eccellenza a relazione dello Spettabile Avvocato Fiscale si facesse la designazione dell' Isola, o Castello, e mandasse il Condannato al suo destino.



XXI.
 Resta vietato a tutte le Corti Capitaniali con mero, e misto Impero, ed a' Giudici delle Corti Superiori de' Baroni il condannare i Rei a star in carcere, ma debbano alla corrispondenza de' loro reati condannarli, o alla Galea, o alle opere pubbliche, o nell'Isole, o ne' Castelli, o all'esilio; a differenza delle Donne, che debboni necessariamente condannare al Carcere, qual' ordinariamente deve esser quello del luogo, ove fu commesso il delitto.

XXII.

Niuno Ufficiale di qualsivoglia Corte, o Magistrato del Regno ardisca di rigettare le suppliche di gravame circa al modo di procedere, che s' interponessero dagl' interessati, cioè dagli Accusanti, o dagli Accusati. Devono però tutte le suddette Corti, e Magistrati restar prevenuti, che tali suppliche di gravame, come anche le lettere stesse, che dal Tribunale si spediscono, non fan punto sospendere la compilazione del processo offensivo, per non perire le prove, e molto meno la cattura de' Rei: onde non ostanti tali suppliche, e tali lettere proseguano la compilazione sudetta, e curino con zelo lo arresto de' Rei; sospendano soltanto gli atti irreparabili per il termine di un mese, qual' elasso semprechè non si fossero presentate le lettere del Tribunale da chi presentò la supplica del gravame, passi la Corte alle ulteriori procedure; presentate però le solite lettere di gravame nel termine del mese, sia in obbligo di trasmettere senza il menomo ritardo al Tribunale.

bunale gli atti colla fede negativa del Maestro Notaro di non esservene altri oltre gli trasmessi. Ciò ha luogo quando le suppliche di gravame, o le lettere del Tribunale s' interponessero dagli Accusanti, o da' Rei, che sono carcerati, o pure legati con pleggeria, o con ingiunzione; poichè quelli, che sono profughi, e contumaci, o refugiatì in Chiesa non potendo star in Giudizio, non possono essere intesi, se non si presentano nelle forze della Giustizia, e deve in tal caso la Corte rigettare qualunque supplica de' medesimi, e consultare le lettere di gravame; anzi compito il processo, e fatta la prova del Delitto *a relegatione supra*, deve la Corte, che ha Mero e Misto Impero, passar alla sentenza di Bando contro tali contumaci, e darne subito avviso al Tribunale della Regia Gran Corte. Se però la Supplica del gravame è circa al merito già deciso, allora la Corte deve tutto sospendere, come deve sospendere la esecuzione della sentenza la Corte del luogo, ove risiede il Principe all' arrivo dell' ambasciata di uno de' Giudici della Regia Gran Corte, che le faccia sapere l' interposto gravame. Spedite poi le lettere di gravame, e presentate nel termine di un mese, si trasmettano tantosto gli atti al Tribunale colla fede negativa del Maestro Notaro; ma non impedita, nè presentate nel detto termine proceda la Corte alla esecuzione della proferita sentenza, eccettochè non fusse di morte; giacchè questa non può eseguirsi, se non ottenuta l' approvazione, con farsene la relazione da' Giudici delle Corti Superiori presenti in voce, e dagli assenti in iscritto a Sua Eccellenza; e le Corti Demaniali sono in obbligo in forza delle nostre Leggi, di rimettere l' Eulogio al Tribunale, e riportarne l' approvazione prima di eseguirlo.



XXIII.

Quanto nel precedente paragrafo si è prescritto per le suppliche, o per le lettere di gravame *circa modum*, o *circa merita*, si debba in tutte le sue parti religiosamente osservare per le suppliche, e per le lettere di declinatoria di foro, che s'interpongono dalle persone miserabili, e privilegiate, con dichiararsi però, che il privilegio della declinatoria deve essere natio, e proprio della persona degli accusatori, o degli accusati; altrimenti se si proponesse da qualche persona privilegiata, come cessionaria, o donataria degli Accusanti, o de' Rei, si deve affatto escludere.

XXIV.

Il gravame, e la declinatoria del foro, essendo delle Supreme Regalie del Principe, farebbe un abuso detestabile, se con tal mezzo si chiamassero da' Giudici delle Corti Superiori le Cause dalle Corti Barionali. Dichiarando quindi ciò per un punibile attentato, quando nell'avvenire si verificasse, si prescrive alle Corti Locali, che quando mai si presentassero loro tali Lettere, non l'eseguissero, ma a posta corrente le trasmettessero al Tribunale per le convenienti provvidenze.

XXV.

Quando la Causa Criminale si fa ad istanza del solo Fisco, allora è tenuto ogni Giudice, ed ogn'altro Officiale far tutto per obbligo del proprio Ufficio senza spese: convinto poi

il Reo, se è benestante, devono pagarsi sopra i di lui propri beni le legittime spese giusta la pandetta, come appresso si dirà. Se però il Reo è povero, tutto si deve far gratis anche per il suo difensivo. Ove però nella Causa vi è parte accusante, che non è povera, deve ella corrispondere agli Officiali le legittime spese, e diritti per la struttura del processo offensivo, sino che arriverà a far la prova almeno semi-piena, ed allora deve ripeterle sopra i beni de' Rei. Avvertano però gli Officiali a non ritardar punto le processure per li delitti sopra la relegazione, se l'Accusante è povero, o pure è ritroso nel pagar i diritti, altrimenti resteranno responsabili, e soggetti alle pene imposte a trasgressori di queste Circolari; dovendo essi senza intermissione procedere con tutto lo zelo per la punizione de' delitti, ed aggirare contro chi fusse tenuto alle spese, con fare per cautela l'inventario de' beni del Reo, e lasciarli con pleggeria di consegnarli ad ogni mandato. Ma se l'Accusato è pronto a dar fidejussione di pagar le spese in quella somma, che sarà condannato, allora non si deve far l'inventario.

Se il Reo inquisito di delitto sopra la relegazione fusse fuggiasco, deve procedersi all'inventario per cautela anche del Fisco; e se il delitto è di quei, che meritano la pubblicazione de' beni, ancorchè il Reo esista in carcere, deve sempre farsi un'esatto inventario di tutti i suoi beni, ma non si deve divenire a vendita alcuna de' beni inventariati anche col pretesto delle spese spettanti agli Officiali, se non dopo che sarà convinto del delitto dietro l'espressa ordinazione del Giudice. Per li suoi alimenti però, della sua moglie, e figliuoli, come per l'onorario de' di lui difensori, e per le spese necessarie alla

di.



difesa, si deve dal Giudice permettere qualche corrispondente vendita di detti beni inventariati.

XXVI.

Li Testimonj, che carcerati, o ristretti ne' Dammusi non depongono, o che depongono quanto dissero nel primo esame avanti al Giudice, non devono pagare spesa alcuna di carcere, nè diritto alcuno alla Corte, e subalterni sotto qualsivoglia pretesto; salvochè tari uno al Carceriere, se sia stato in Dammuso per il servizio prestatogli: quando però deponessero quanto prima negarono di sapere, stan soggetti a pagare le spese legittime. Con avvertir sempre, e generalmente, che da' poveri non si deve ricercare verun diritto, o spesa del Carcere.

XXVII.

Il Maestro Notaro, o sia Attitante deve scrivere le informazioni, e le copie di esse a due colonne, di buon inchiostro, e con carattere leggibile sotto la pena della privazione del suo ufficio.

XXVIII.

Per non ritardarsi la processura col mezzo delle sospensioni degli Officiali che si propongono, si stabilisce, che ove la sospensione è indubitabile per li capi dalle leggi prescritti, in luogo del Capitano sospetto, sottentri *ipso jure* il Giurato Seniore, e se questi fusse sospetto sottentri il secondo Giurato più anziano, e così successivamente fino al quarto; con che

in



in quelle Città, in cui vi è mastra ferrata di Nobiltà generosa, ed in conseguenza giusta il Real stabilimento dell'anno 1755. non si confondono i Giurati del ceto Nobile con que' del ceto Civile, il Giurato, che deve sottentrare al Capitano, s' intenda il Seniore fra i Giurati Nobili.

Al Giudice Criminale sospetto resti surrogato il Giudice Civile, ed al Fiscale sospetto il detto Giudice Civile, e qualora questi fusse sospetto, o pur surrogato al Giudice Criminale, sia interinamente surrogato il Giudice dell' appellazione, fino alla risoluzione dello Spettabile Avvocato Fiscale in que' luoghi, ov' è sua la elezione de' Fiscali proprietari, ed interini. Essendo sospetto il Maestro Notaro, deve il Proprietario, o il suo rappresentante elegger il Pro-Maestro Notaro in causa, abile, e benvisto alla Corte Capitaniale nel brieve termine di quattro giorni, che se gli notificherà dalla sudetta Corte; e non fatta l' elezione in tal termine, o pure mancando il proprietario, che abbia il diritto di eleggere il Maestro Notaro, si elegga subito dalla Corte il Pro-Maestro Notaro nella causa, in cui il Maestro Notaro è sospetto, e li diritti essendovi Maestro Notaro proprietario, salvo il *jus laboris*, che spetta al pro-Maestro Notaro, siano del Maestro Notaro proprietario, o del Gabelloto dell' Ufficio.

XXIX.

Si osservino le stesse surrogazioni interinarie nel caso di morte, o di malattia, o di assenza de' Capitani, Giudici, e Fiscali. Deve però il Capitano pria di partirsi col legittimo permesso dal territorio notificare per via del suo Maestro No-



taro al Giurato seniore *in scriptis* il giorno della sua partenza, affinchè questi imprenda le incombenze dell' Ufficio, e la custodia del territorio, per cui resta responsabile. Se il Capitano però è assente dall' abitato, ma è nel territorio, non ha luogo la surrogazione del Giurato.

XXX.

Accade allo spesso, che i Capitani per esentarsi dall' obbligo di rispondere per li furti a passo, o nelle strade pubbliche, o nelle campagne, e case abitate con violenza, s' impegnano a sostenere, ed anche a provare con argomenti, e congetture essere ideale il furto, e però in vece di far la prova del furto rivelato, procedono contro il rilevante, e questi talvolta, oltre del furto accadutogli, va a soffrire degli aggravj, e delle oppressioni. Quindi per ovviare a tale mostruosità si stabilisce per regola generale da osservarsi inviolabilmente, che fatto il revelo dal derubato debba il Capitano, e la Corte impiegarsi alla prova del furto, giusta le tracce nel revelo additate, con mettersi il Capitano alla seguella co' suoi Provisionati, e con usar le possibili diligenze si nel suo territorio, che ne' convicini, ed ovunque fusse di bisogno; e quando poi dalle usate processure scaturissero argomenti non equivoci di essere ideale, e finto il furto rivelato, allora si permetta, che fattosi prima dal Capitano lo effettivo deposito dell' importo del furto presso al Depositario Regio del luogo, e se non vi fusse tal Depositario, presso al Maestro Notaro della Corte Giuratoria, si procedesse a farne la prova contro il rilevante, previo il permesso del Tribunale; ma il Capita-

no, che in tal caso diviene parte accusante, ed interessata, resta immediatamente sospetto, e sottentra in sua vece il Giurato seniore; e se mai si trovava questi nel tempo, che accade il furto, secondo il revelo in luogo del Capitano assente, o morto, sottentra il secondo Giurato seniore, e così successivamente.

XXXI.

Per togliersi ogni occasione di querela sulle spese, e diritti, che si esigono dalle Corti, e loro Officiali, si stabilisce, e prescrive, che tanto per le accuse, che si propongono, e per la formazione de' Processi offensivi, e per li difensivi, quanto per ogni qualsivoglia atto, che si facesse nel corso della causa, ed in tutte le altre occorrenze, ancorchè non dipendenti da' Processi Criminali, i Capitani, Giudici, Fiscali, Maestri Notaj, Vicecapitani, Carcerieri, Provvisionati, ed altri Subalterni con qualunque nome si chiamassero, non potessero esigere, nè pretendere più di quanto vien prescritto nella tassa inserta nella Prammatica del 1759. confermata dall' ultima de' 20. Luglio 1784. Con avvertenza, che in quei Paesi, ove alcun diritto fusse stato per consuetudine nel 1759. minore di quanto vien tassato nella suddetta Prammatica, o sia minore oggidì, si debba osservare la consuetudine locale, non ostante la disposizione prammaticale, che fu diretta alla riforma degli abusi, non all' accrescimento de' diritti sopra la consuetudine.



XXXII.

Nelle cause di spoglio privilegiato de' recenti, se concorre la forza, o la violenza, e così se ne propone l'accusa, essendo allora criminale l'azione, proceda la Corte Capitaniale alla compilazione delle informazioni, ed all'arresto de' Rei, che ne risultano, per punirsi secondo le leggi; se però fu senza violenza, l'azione è civile, e si deve proporre avanti al Giudice Civile, giusta la forma prescritta dal Capitolo del Regno.

XXXIII.

Similmente le azioni di danno, e di pascolo fatto da qualunque sorta di Bestiame, debbonsi proporre avanti al Giudice Civile; quando però il pascolo fusse a guardia fatta, l'azione è criminale, e può esperirsi avanti la Corte Capitaniale col modo Criminale; avvertendo però, che qualora chi soffrì il danno del Bestiame a guardia fatta abbia fatto ricorso al Giudice Civile, non può più esperire l'azione criminale.

XXXIV.

Quando gl'Inquisiti prendono l'asilo della Chiesa, deve da tutte le Corti Capitaniali osservarsi la seguente regola: se sono Rei di omicidio, o di grave ferizione, che possa cagionare la morte, o pure fossero pubblici Ladroni, e Stradarj, o Rei di lesa Maestà Divina, ed umana *in primo, vel secundum*

cundo capite, o di dolosa decozione, o di altro qualunque delitto, escluso dall'immunità ecclesiastica per l'ultima Bolla di Benedetto XIV., esecutoriata in Regno, in tali casi, chiesto il braccio ecclesiastico, si prendano, e si carcerino per la Chiesa coll'avvertenza dello Spettabile Avvocato Fiscale. Tali Carcerati non si possono citare, nè subire, nè restringere sino alla sentenza della esclusione dell'Immunità, ma si devono cautelosamente custodire. Proferita quindi la sentenza esclusiva dall'Immunità locale, si devono ripetere i testimoni citato reo. Se dal Vicario locale del Vescovo si negasse il braccio, o pur si ritardasse al segno, che potesse temersi la fuga del Reo, si prenda dalla Chiesa, e si carceri senza il braccio ecclesiastico, e se ne dia subito conto allo Spettabile Avvocato Fiscale, con mandargli la relazione degli Officiali, a' quali venne negato il braccio ecclesiastico.

I Rei di tutti gli altri delitti non esclusi dal sacro asilo, si lascino sopra la Chiesa, e sia della cura del Capitano, e degli altri Officiali il coglierli fuori Chiesa. Se però facessero abuso del sacro asilo in qualunque maniera, o con uscir fuori la Chiesa, per commettere furti, o altri delitti, o con commettere nella Chiesa medesima dell'enormità, e delle tresche scandalose, o con ripostare in Chiesa i furti d'altri commessi; col braccio ecclesiastico, nella maniera sovra espressa, si prendano, e si carcerino per la Chiesa colla suddetta avvertenza; e si compili colla maggior sollecitudine il processicolo del fatto abuso, e si mandi al Tribunale, o allo Spettabile Avvocato Fiscale.



Se i Preti così secolari, che regolari commetteffero qualche atroce delitto, com' è l'omicidio, deve la Corte Capitanale colla sua nazia Giurisdizione procedere alla compilazione del Processo, giusta il Real ordine per modo di regola del 1777. Dovendo quindi per necessaria conseguenza essere in forma valida il Processo, perciò giusta l'ultimo stabilimento del Governo previo il parere dell' Illustre Giunta de' Presidenti, e Consultore, deve la stessa ordinaria Giurisdizione arrestar il Reo ecclesiastico, o regolare col braccio del Vicario locale, e senza tale braccio, quando fusse denegato, o artificiosamente ritardato; e la stessa Giurisdizione ordinaria lo deve citare, subire, restringere, ove la legge lo esigga, e ricevere anche la confessione.

Lo stesso procede per li Chierici ordinati *in minoribus*, o secolari, o regolari, rei di omicidio, o di altri atroci delitti; ma ove il Chierico *in minoribus* non ha adempito li due requisiti dal Concilio di Trento prescritti per il godimento del Foro ecclesiastico, cioè l'inceffo *cum habitu*, e *tonfura*, ed il servizio alla Chiesa, alla quale è incardinato dal Vescovo, in tutti li delitti di qualunque indole fossero, deve esser soggetto alla Giurisdizione ordinaria, la quale debba procedere sino alla sentenza definitiva, ed alla esecuzione della medesima; avvertendo, che alla Giurisdizione ordinaria appartiene il conoscere il mero fatto, se il Chierico non abbia portato l'abito, e tonfura, e non abbia servito alla Chiesa, con formarne per la prova un processicolo.



XXXVI.

Per togliere ogni disturbo, e disordine fra gli Officiali, che compongono le Corti, nelle quali deve anzi regnare la buona armonia per lo accento della Giustizia, si prescrive, che si tengano allo spesso i congressi di Cause Fiscali almeno due volte in ogni settimana, ove debbano intervenire il Capitano, il Giudice Criminale, il Fiscale, ed il Maestro Notajo, per discorrersi, e per trattarsi tutte le materie criminali correnti, e risolversi dal Giudice cioè che sarà di giustizia inteso pienamente il Capitano, ed il Fiscale, che se non è contento di tal risoluzione può scrivere la sua istanza, e gravarsi al Tribunale.

In detti congressi si deve dar piena audienza a tutte le parti, che vogliono essere intese, e dopo risolversi dal Giudice la materia inteso il Capitano, e Fiscale, come sopra.

Uno o due giorni prima devono intimarsi agli altri Officiali dal Capitano le cause fiscali per via del Maestro Notajo, con designare il giorno, e l'ora del congresso. Il luogo, dove si devono tenere è la casa del Capitano, salvo che in qualche Paese non vi fosse la consuetudine di congregarsi nella casa Giuratoria, o in altra casa pubblica.

Il Capitano, ed il Fiscale può, e dee carcerare i rei in fraganti, e li notorj delinquenti, i sospetti di furto al passo, o *in campis cum vi & violentia*, li scorridori delle campagne, i disertori dalla milizia, i fuggitivi dalle carceri, dalle Galee, dall'Isole, dal Presidj, o dal servizio dell'opere pubbliche, a cui fossero stati condannati, e li trasgressori del Bandi, e specialmente dell'armi, e de' giuochi, e delle in-

giun-

giunzioni penali; quando la pena fosse corporale. Deve però immancabilmente fralle ore 24. dichiarare la nota del carcere, e rimettere al Giudice la causa del carcerato; e se il solo Fiscale avesse ne' suddetti casi eseguita la carcerazione, deve all'istante riferirla al Capitano, ed al Giudice, con dichiararsi la nota fralle ore 24.

Si avverte, e si ordina però, che quando la carcerazione precede per apportazione di schioppo, o scarcina senza la poliza del Regio Amministradore, si deve subito rimettere il Carcerato al Segreto della Comarca, e darne conto a posta corrente al detto Regio Amministradore, oggi l'Illustre Consultore del Governo. Ma se l'apportazione è di altre armi vietate dalle Prammatiche, come di carrobina, pistola, coltello, o altra sorta di arma occulta, deve procedere la Giurisdizione ordinaria.

Quando però si è proposta l'accusa di qualche delitto, di cui ancora non è noto il delinquente, accorchè l'accusa sia contro certa persona, non può il Capitano carcerare l'accusato, o il sospetto, se prima il Giudice non esamina gl'indizj sufficienti *ad carcerandum*, e non ordini la carcerazione.

Non può il solo Capitano ricevere le accuse, appartenendo ciò al Giudice criminale, con far la solita provvista: *Scribatur, & prestitum juramento de calumnia capiantur informationes*. Tal accusa dee poi immantinente passarsi alla notizia, ed alla firma del Capitano, e Fiscali.

Le relazioni, e testimonianze Fiscali devono riceverfi dal Giudice, coll' intervento, e firma del Capitano, e Fiscale, e dovendosi subire i Rei dal Giudice può intervenire il Capi-



tano, e deve necessariamente intervenire il Fiscale.

L'ordinazione a' Dammusi de' Rei, o de' Testimonj contumaci deve farsi privativamente dal Giudice criminale, come la escarcerazione de' medesimi, o la elargazione del carcere. Il Capitano, ed il Fiscale possono soltanto o in cause fiscali, o fuori di esse avanzar le loro istanze; e quando la determinazione del Giudice sarà contraria, devono il Capitano, e Fiscale in ogni conto eseguirla, e se il Fiscale se ne crede gravato, scriva la sua istanza, come sopra si è detto, e ne implori le lettere di gravame dal Tribunale, con farne prima relazione allo Spettabile Avvocato Fiscale.

Si avverte a tutte le Corti Capitaneali, e specialmente a' Giudici di esse, che dalla Vigilia del Santo Natale fino al giorno de' Santi Innocenti; dal Sabato Santo di Pasqua di Resurrezione fino al Martedì ultima festa di detta Pasqua, e dalla Vigilia dell' Assunzione di Maria Vergine fino al giorno festivo della medesima, non devono per una general consuetudine star ne' Dammusi, nè i Rei, nè i Testimonj negativi, ma devono in tali giorni rimettersi nel largo carcere, e ritornarsi poi alla purga, che fusse necessaria.

Determinando il Giudice criminale la carcerazione di alcun reo, può egli farla eseguire da' suoi subalterni, o da quelli del Capitano, o del Fiscale; quali subalterni, e Provisionati devono tutti ubbidire al detto Giudice; può, e dee anche eseguire tal determinazione il Capitano, o il Fiscale.

Non si possa dal Giudice proferir sentenza, o Interlocutoria fuori il congresso di cause fiscali.

Il Castellano, o sia Carceriero sia tenuto, subitocchè vengono in carcere i Rei, o Testimonj d'ordine del Giudice,



ce, darne notizia al Capitano, e Fiscale; e se la carcerazione seguisse d'ordine del Capitano, debba detto Carceriere, o Castellano darne notizia subito al Giudice, e Fiscale.

Proposta dalla parte l'accusa contro persona certa per delitto, in cui il Fisco non può agire principalmente, e carcerata questa per gl'indizj sufficienti, o legata con pleggeria, se l'accusante differisca a farne la prova piena, o semipiena, deve il Giudice intimarla acciò nel termine di giorni 14. compisse la prova del delitto, o dasse alla Corte i lumi, e le notizie conducenti alla prova; altrimenti, scorso il detto termine inutilmente, si passi dal Giudice a dar le provvidenze di giustizia in veduta degl'indizj, o prove, che si hanno sulla carcerazione del reo, o con pleggeria, o senza pleggeria, o sulla cancellazione della pleggeria, che avesse dato il Reo.

Quando per alcun delitto si attaccasse competenza giurisdizionale per qualunque foro, che si pretendesse dal Reo, affinchè non perissero le prove, e non restassero impuniti i delitti, si deve prontamente procedere dalla Giurisdizione ordinaria alla compilazione del Processo, ed all'arresto del Reo a nome di quella Giurisdizione, a cui sarà dichiarato appartenere la cognizione. Se però è indubitabile il foro, si lasci procedere dal capo di detto foro alla compilazione delle informazioni, ed alla carcerazione del forato; ma se per lo stesso delitto vi fusse complicità di persone forate, e di persone soggette all'ordinaria Giurisdizione, si compili con buon armonia da ambedue le Giurisdizioni unico Processo contro tutti i complici, con riceverli alla presenza di ambedue i Testimoni, e con iscriversi dal Maestro Notajo della Giurisdizione.



zione ordinaria gli atti, e le informazioni, delle quali se ne debba dar un consimile al Capo del Foro, per amministrar la Giustizia contro il Forato.

Si ordina, e s'inculca a tutte le Corti, ed Officiali del Regno la esatta osservanza, ed esecuzione del Bando delle armi, che si pubblica d'ordine di S. E. in ogn' anno colla derogha a tutti li fori, ed anche a quello della guerra per tutti quei, che lo godono per privilegio, come sono li servidori stipendiati de' militari, e simili: poichè i forati di qualsisia foro anche militare, se son presi *in fraganti* colle armi vietate dal Bando, o pure abbiano commesso omicidio, ferizione, o altro delitto con dette armi, restano in vigor del suddetto bando soggetti immediatamente alla giurisdizione ordinaria, ed al Tribunale della Regia Gran Corte, come S. M. ha dichiarato, e stabilito con Real dispaccio per la Segreteria di Guerra de' 13. Marzo 1787. comunicato al Tribunale a 28. dello stesso.

Similmente ha dichiarato, e confermato la M. S. con altro Real Dispaccio per la suddetta Segreteria di Guerra de' 30. Dicembre 1786. comunicato al Tribunale a 14. Gennajo 1787., che tutti, e qualsivoglia forati della Intendenza, per conto dell' assistenza de' viveri per li militari, non debbano godere del foro della Guerra in tutte le loro cause così Civili, che Criminali, eccettuate soltanto quelle, che siano attinenti, o dipendenti dal suddetto assento de' viveri: onde così si deve inviolabilmente osservare sotto la pena in questo ordine Circolare convenuta.

Se il Carcerato per delitto anche sopra la relegazione venisse attaccato da qualche grave morbo, che gli minaccia la vita, deve il Giudice senza perdita di tempo ordinare l'

accesso del medico della Corte unitamente col Fiscale, per visitarlo, e facendosi dal medico la relazione scritta con giuramento della grave malattia, e pericolo di vita, deve il Giudice, previa sicura pleggeria corrispondente alle forze del Reo di tener la casa per carcere ad effetto di curarsi, e di presentarsi ad ogni mandato, far la provvista dell'escarcerazione, con restar in obbligo il Fiscale di farlo ritornare in carcere, dopochè il Reo è fuori il pericolo della vita.

Le consulte, che si faranno a S. E. per via della Real Segreteria, o a' Tribunali, e Ministri di essi, e le relazioni settimanali de' delitti, che accadono, e de' carcerati, debbonsi indispensabilmente firmare da tutti gli Officiali, cioè dal Capitano, Giudice, e Fiscale; e se alcuno di essi è di contrario sentimento, deve sempre firmarsi in dette consulte, con avvertire nel corpo di esse, o in piedi il suo contrario sentimento, ed esporlo colla stessa data in separata consulta.

Nelle relazioni, che in ogni settimana a tenore delle Circolari debbonsi rimettere impreteribilmente al Tribunale, non solo devono notarsi i nomi, e cognomi delle persone nuovamente carcerate col giorno, e colla causa di loro carcerazione, ma inoltre per li carcerati tutti nelle passate settimane, deve d'oggi innanzi riferirsi ingenuamente lo stato, in cui si trovava la causa d'ogni Carcerato con tutte le sue circostanze: e se mai alcun Maestro Notaro delle Corti Capitali ciò non eseguirà esattamente, o pure alcun Officiale firmerà le suddette relazioni settimanali senza le circostanze sovra-dette, oltre le pene in queste Lettere Circolari prescritte incorra in quella della privazione d'ufficio, ed altre pene al Tribunale benvisse. Accadendo però, che dagli anzidetti Of-
ficia-

ficiali, o d'alcun di essi non voglia sottoscrivere la relazione, debba sempre il Maestro Notaro rimetterla, con esprimere i motivi, per li quali o da tutti, o d'alcuno non si sottoscrive.

XXXVII.

Essendosi provveduto col Circolare de' 23. Dicembre 1783 e coll'altro de' 13. Febrajo 1784. alla negligenza di quei, che posseggono feudi rustici con mero e misto Impero, e non eligono il Capitano, Giudice, e Fiscale per l'amministrazione di detto mero e misto Impero, si ordina la puntual osservanza di dette Circolari; con dichiarazione però, per togliere ogni equivoco, che non siano tenuti detti feudatari far l'elezione di detti Officiali in ogn'anno, ma possano farla a beneplacito, purchè sempre restino risponsabili a' furti, e ad ogn'altro, che dalle leggi del Regno si prescrive.

XXXVIII.

Resta similmente prescritto in più Circolari, che i Dottori in legge non essendo impediti debbono esser proposti negli squittinj alle giudicature, ed eletti dagli eligenti con preferenza ad ogn'altro giusta il Capitolo del Regno; ma in mancanza de' Dottori, o pure nel caso, che costoro fossero per le leggi del Regno impediti, o in sì scarso numero, che fra loro non potessero alternare le giudicature, possono a tenore del detto Capitolo concorrervi i Notari cogli altri probi, ed idonei soggetti, e debbano detti Notari essere considerati dagli eligenti nelle giudicature, come quelli, che dopo



i Dottori si presumono i più abili a detti impieghi.

XXXIX.

Per il Cap. VI. del Re Pietro si prescrive, che gli Officiali della Corte Criminale non debbano intramettersi nella cognizione delle cause civili, se non quando sono implorati dalle persone privilegiate, che sono i minori, le Vedove, le Vergini, e la Chiesa. Si ordina, e si dichiara, che ove è in attuale osservanza il suddetto Capitolo, si prosiegua ad eseguire religiosamente nella maniera stessa, come si è osservato tanto per le cause civili esecutive, quanto per tutte l'altre non esecutive, conchè se la consuetudine fusse, che il Capitano suol conoscere, e decidere dette cause civili ad istanze delle persone privilegiate, debba decidere col voto del suo Giudice criminale, se questi sarà Dottore in legge; se però sarà non Dottore, col voto del Consultore Giuriconsulto. In quei luoghi però, ove detto Capitolo del Re Pietro non è in attual osservanza, non s'ingeriscano affatto il Capitano, e Giudice Criminale nelle cause civili delle persone privilegiate.

XXXX.

Si osservino esattamente le Circolari circa le seguele de' Banditi, o de' Ladri, che han commesso furti nel territorio in via pubblica, o al passo, o in Campis, o in case rurali abitate *cum vi, & violentia*, con dover i Giurati d'ogni luogo contribuire le spese tassate in dette Circolari per la seguela, arresto, e trasporto di detti Rei nella maniera in dette Circolari espressa; ma per la seguela, cattura, e trasporto di



di Rei d' altri delitti , non sian tenuti i Giurati contribuire spesa alcuna , salvochè il Governo in certi casi espressamente non l' ordinasse .

Per tutto quello , e quanto si è prescritto nelle presenti Circolari sia , e s' intenda regolata la Pratica di Russo ; dovendosi osservare detta Pratica in tutto il dippiù , che non è ripugnante a queste prescrizioni .

E finalmente chiunque degli Officiali d' ogni Città , Terra , e Luogo del Regno trasgredirà anche in menoma parte le presenti ordinazioni , sarà incorso nella irremissibile pena di onze cento d' applicarsi al Regio Fisco per guasti di giustizia , ed in altre pene , secondo l' occorrenza de' casi a Noi benvisse . Datum Panormi die prima Maji 1787 .

IL PRINCIPE DI CARAMANICO ,

V. R. C. F. P.

V. Guggino R. C.

V. Gambino .

V. Gioeni ,

V. Leone .

D. Vincentius Arnao Secretarius .

Alli Revmi Arcivescovi , Vescovi , ed Abbati , che tengono giurisdizione , Illustri Senati , e Giurati , Corte Capitaniale , e Pretoriana di questa Capitale , Regia Udienza della Città di Messina , Corti Capitaniali sì Demaniali , che Baronali del Regno , e Corti Superiori s' incarica d' eseguire esattamente le sovrainserte Istruzioni circa l' amministrazione della giustizia nell' occorrenza delle Cause , e materie Criminali .



di Re d'altri delitti, non sian tenuti i Giurati contribuire
 questa alcuna, salvochè il Governo in certi casi espressamente
 non l'ordinasse.

Per tutto quello, e quanto si è prescritto nelle prece-
 di Circolari, e s'intende regolata la Pratica di Rullo;
 dovendosi osservare detta Pratica in tutto il dipartimento, che non
 è ripugnante a quelle prescrizioni.
 E finalmente chiunque degli Officiali d'ogni Città, Ter-
 ra, e Luogo del Regno trasgredirà anche in minima parte
 le presenti ordinazioni, sarà incorso nella interminabile pena
 di onza cento d'applicarsi al Regio Fisco per guasti di giu-
 stizia, ed in altre pene, secondo l'occorrenza de' casi. Noi
 beviste. Datum Bononi die prima Maii 1787.

IL PRINCIPE DI CARAMANICO.

D. Vincenzus Anno Secretarius.
 V. Leone.
 V. Gioeni.
 V. Gambino.
 V. Guggino R. C.
 V. R. C. F. P.

Alli Revmi Arcivescovi, Vescovi, ed Abati, che ten-
 gono giurisdizione, Illustri Senati, e Giurati, Corte Capita-
 niale, e Pretoriana di questa Capitale, Regia Udienza della
 Città di Messina, Corti Capitaneali di Demaniali, che Baro-
 nali del Regno, e Corti Superiori, incarica d'eseguire ele-
 tamente le sovraintese funzioni circa l'amministrazione del-
 la giustizia nell'occorrenza delle Cause, e materie Criminali.



INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL CIRCOLARE.

- M**aniera di procedere ne' delitti infra la relegazione. art. 1. pag. 4.
- Quali sono i delitti infra la relegazione. art. 1. 4.
- Per li delitti infra la relegazione solamente può procedersi ad istanza della parte interessata, previa l'accusa col giuramento di calunnia. art. 1. 5.
- Non basta la sola accusa per procedersi a carcerazione, ma abbisogna qualche sufficiente indizio. art. 1. 5.
- Non può carcerarsi l'accusato per li delitti infra la relegazione, se appronta la pleggeria. art. 2. 5.
- Non si può per li delitti infra la relegazione procedere ex abrupto. art. 3. 6.
- Se per li delitti infra la relegazione dovrà condannarsi l'accusato a qualche pena afflittiva di corpo, si deve prima di proferirsi la sentenza, carcerare. art. 4. 7.
- Cedendo l'accusante per li delitti infra la relegazione, non può avere più corso il Giudizio. art. 5. 7.
- Se però l'accusato non ostante la cessione lo voglia proseguire non può essere impedita. art. 5. 8.
- Per li sopradetti delitti è vietato carcerare, e stringersi i



Testimonj in carceri segrete , salvochè fossero Testi-
monj chiamati , o che costasse al Giudice di sapere il
fatto , e fossero negativi , in qual caso si possono pur-
gare non più di giorni otto senza ferri , e privazio-
ne di vitto . art. 6. pag. 8.

Per li delitti sopra la relegazione non si può procedere a
carcerazione dell' accusato previa la sola accusa , ma
abbisognano gl' indizj ad carcerandum , art. 7. 9.

Il reo trovato in fraganti per li delitti sopra la relega-
zione si può da qualsivisia Uffiziale carcerare : art. 7. 10.

La formazione del Processo spetta alla Corte Capitaniale
del luogo del commesso delitto , non ostante , che il
Reo fusse soggetto ad altra Giurisdizione estera , re-
stando dopo terminata la processura , il diritto di re-
vendicarlo per la via del Tribunale della R. G. C.
Crim. , quando nella concessione del mero , e misto
vi fusse la clausola , etiam si alibi deliquerit . ar-
tic. 7. 10. e 11.

Non eligendosi da' possessori de' feudi rustici con mero , e
misto gli Officiali componenti la Corte Capitaniale ,
allora usi giurisdizione la Corte Capitaniale vicina .
art. 7. 11.

Essendo convinto il reo non può restringersi in carceri se-
grete . art. 8. 11. e 12.

Quali devono essere gl' indizj sufficienti a subire , o restri-
gnere in segrete i Rei , ed in qual grado devono
essere le pruove , per dirsi fiat dispensatio , da qual
Corte ciò possa farsi , e con quale potestà , ar-
tic. 8. 12. e 13.


Dal



- Dal solo Giudice può ordinarsi la restrizione de' Rei, e Testimonj nelle segrete, come ancora la elargazione, ed escarcerazione. art. 8. pag. 13.
- La purga de' Rei, e Testimonj per li delitti sopra la relegazione non può eccedere il corso di giorni 40. art. 9. 13.
- Non possono indistintamente trattenerli i Rei, e Testimonj nelle segrete per giorni 40., ma a misura degli indizj. art. 10. 13.
- Non può il Giudice per ogni specie di delitto privare i Rei, e Testimonj, che purgherà nelle segrete, di cibo, e vino, ma ciò si permette a misura delle circostanze. art. 10. 14.
- Li minori di anni 18. non possono restringersi nelle segrete tanto come Rei, che come Testimonj, salvochè nelli delitti atrocissimi. art. 10. 14.
- Non possono obligarsi i mariti a deporre contro le mogli, nè le mogli contro a' mariti, nè li padri, e madri contro li figli, e nepoti ex filiis, nè quest'ultimi contro i genitori, ed avi, nè i fratelli contro i fratelli, e sorelle, salvochè ne' delitti atrocissimi. art. 10. 14.
- Non si possono senza un giusto, e plausibile motivo restringere nelle segrete i Testimonj. art. 11. 15.
- Non si possono i Rei, e Testimonj affliggere con tormenti esstraordinarj. art. 12. 15. e 16.
- Il pane da somministrarsi a detenuti nelle segrete non può essere meno di gr. 4. al giorno. art. 13. 16.
- Le confessioni de' Rei subitocchè chiamano complici per li furti in istrada pubblica, e con violenza nelle Cam-



- pagne, si devono rattificare sotto la corda. art. 13. pag. 17.
- Citazione da non omettersi nella compilazione del processo offensivo. art. 13. 17.
- Il Barone, che gode del mero, e misto impero deve somministrare a Carcerati poveri gr. 4. di pane al giorno; e la stessa obbligazione hanno le Università de' Paesi baronali senza mero, e misto, e le Università del Demanio. art. 14. 18.
- Ne' luoghi, ove non vi è privilegio di mero, e misto per li delitti sopra la relegazione compito il processo rimetter si deve al Tribunale della G. C. Criminale, e il reo consegnarsi al Capitan d' arme del passaggio, per portarlo nella Regia Vicaria. art. 15. 18.
- Le Corti Capitaniai baronali lo devono rimettere alle Corti Superiori rispettive; Essendo però i delitti di privativa cognizione del Tribunale, le informazioni devono allo stesso Tribunale rimettersi. art. 15. 18.
- I Giudici delle Corti Superiori di qual classe devono essere. art. 15. 19.
- Modo di procedere per le sprete pene. art. 16. 20. 21. e 22.
- Si proibisce ad ogni Corte di pubblicare Bandi con pene pecuniarie, che non sieno prescritte dalla Prammatica, e prima di pubblicarsi i Bandi, devono approvarsi dal Trib. art. 17. 23.
- Non è lecito a veruna Corte, Magistrato o Maestro Notajo fuori della tela del Giudizio Criminale ricevere testimonj, tanto offensivi, quanto per difesa, e molto meno disdette. art. 19. 24. e 25.
- Non è permesso a veruna Corte condannare Rei in luoghi

	
ghi determinati d' Isole , o Castelli . art. 20.	pag. 25.
Non si possono condannare gli Uomini a stare in carcere . art. 21.	26.
Maniera del regolamento delle Corti per le suppliche , e lettere di Gravame , tanto circa al modo di procedere , quanto circa al merito . art. 22.	26. e 27.
Regolamento per le suppliche di declinatoria di foro . art. 23.	28.
Il Gravame , o declinatoria di foro non spetta ad altri , se non al Principe per la via del suo collaterale della R. G. C. art. 23.	28.
Quando , e come si devono pagare le spese per li giudizi criminali . art. 25.	28. e 29.
Quali spese si possono esiggere sopra i beni de' Rei nel corso della causa . art. 24.	29. e 30.
Spese , che si devono pagare da' Testimonj , che sono stati nelle segrete . art. 26.	30.
Si prescrive la maniera , come devonfi scrivere le informazioni da' Maestri Notaj . art. 27.	30.
Regolamento per le sospensioni degli Uffiziali . articolo 28.	30. e 31.
Sottentri il Giurato Seniore al Capitano , quando si tratti di pruova di supposizione di furto non vero , e rivelato con violenza . art. 30.	32. e 33.
Le spese come devonfi esiggere da tutti gli Officiali del Regno . art. 31.	33.
Maniera di procedersi per le cause di spoglio . art. 32.	34.
Per le cause di semplice danno . art. 33.	34.
In quali casi , e per quali delitti possono estrarsi i Delin-	quen.



- quenti dal sagro asilo, anche in caso di denegato
braccio . art. 34. pag. 34. e 35.
- La Corte laica proceda alla compilazione delle informa-
zioni per li delitti ardui commessi dagli Ecclesiastici,
e Regolari, come ancora contro i Chierici per qualun-
que delitto quand' eglino non hanno i requisiti dal
Concilio prescritti . art. 35. 36.
- Luogo ove devonfi detenere le conferenze fiscali, e quan-
te volte la settimana: Qual sia la giurisdizione del
Capitano, e quale del Giudice, e Fiscale: come deb-
banfi regolare gli Officiali per le competenze: obbli-
go di mandare le settimanali: obblighi de' Maestri No-
taj per le settimanali: ed obblighi de' Carcerieri . ar-
tic. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. e 43.
- Regolamento per li feudi rustici circa la elezione degli Uf-
fiziali da farsi da' Baroni . art. 37. 43.
- Li Dottori in legge non impediti, devono proporsi per le
Giudicature con preferenza ad ogn' altro . art. 38. 43.
- Regolamento circa all' osservanza del Capitolo del Re Pie-
tro per le cause civili, che possono riconoscersi dal
Giudice criminale . art. 39. 44.
- Si prescrive l' osservanza delle Circolari per le seguele, e
quanto si prescrive nella Pratica di Russo, in tuttoc-
ciò che non è ripugnante a queste Istruzioni . arti-
colo 40. 44. e 45.
- Pene a controventori . art. 40. 45.

49

<i>pagina .</i>	<i>linea .</i>	<i>errori .</i>	<i>correzioni .</i>
22.	23.	distinzione	definizione
28.	11.	donatoria	donataria
38.	17.	accorchè	ancorchè
41.	21.	assistenza	Assentista
44.	14.	clvili	civili

I N D I C E

pagina	tema	tema	pagina
22	23	distinzione	22
28	31	donataria	28
38	17	accorche	38
41	21	assistenza	41
44	14	civili	44

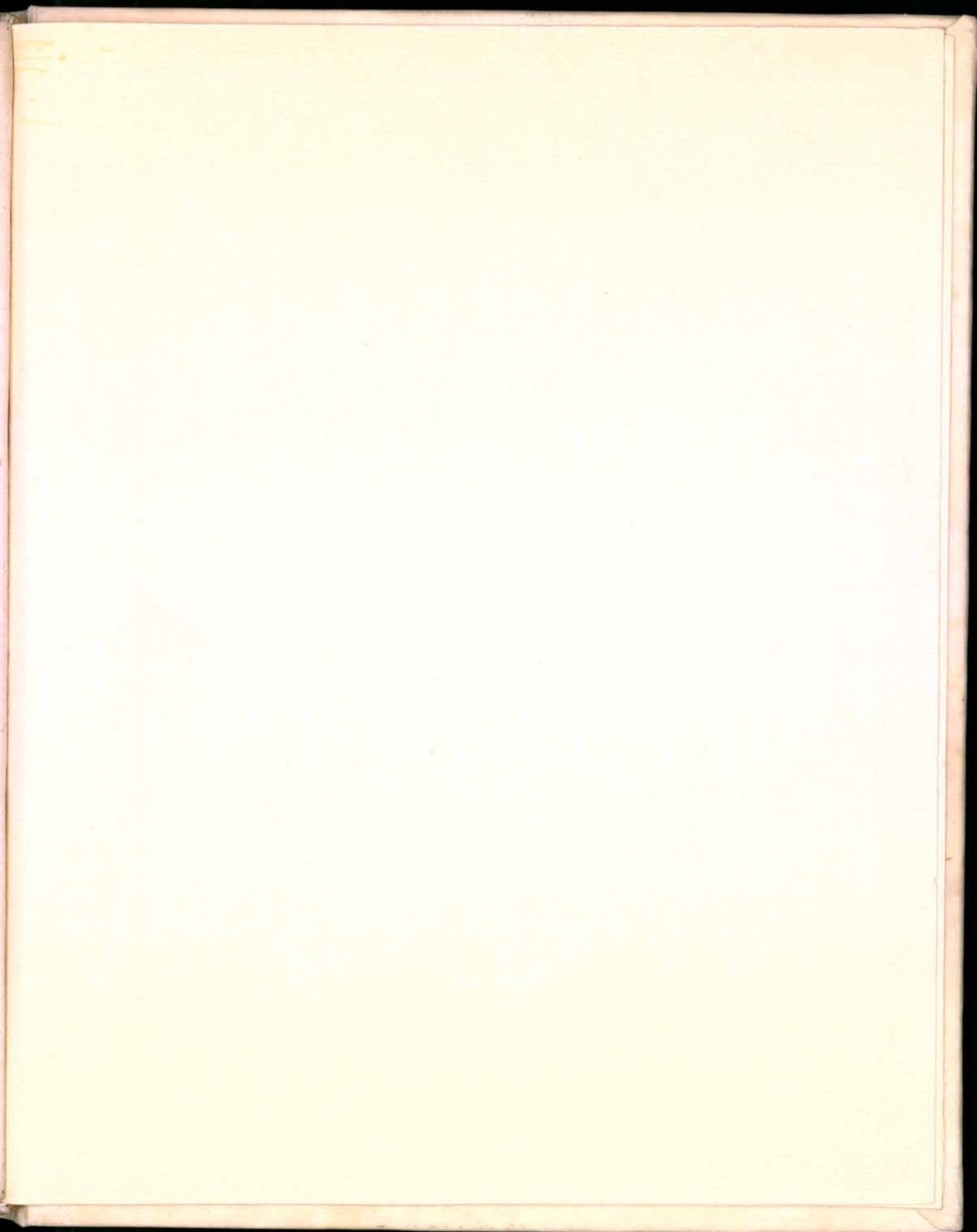
Legge per la difesa de' reati di falsità, e di
 te volte la falsità, e di falsità del
 Capitano, e quale la falsità, e di falsità del
 beni regolari gli Offiziali per le falsità, e di
 gli di vendere le falsità, e di falsità del
 per la falsità, e di falsità del
 36.

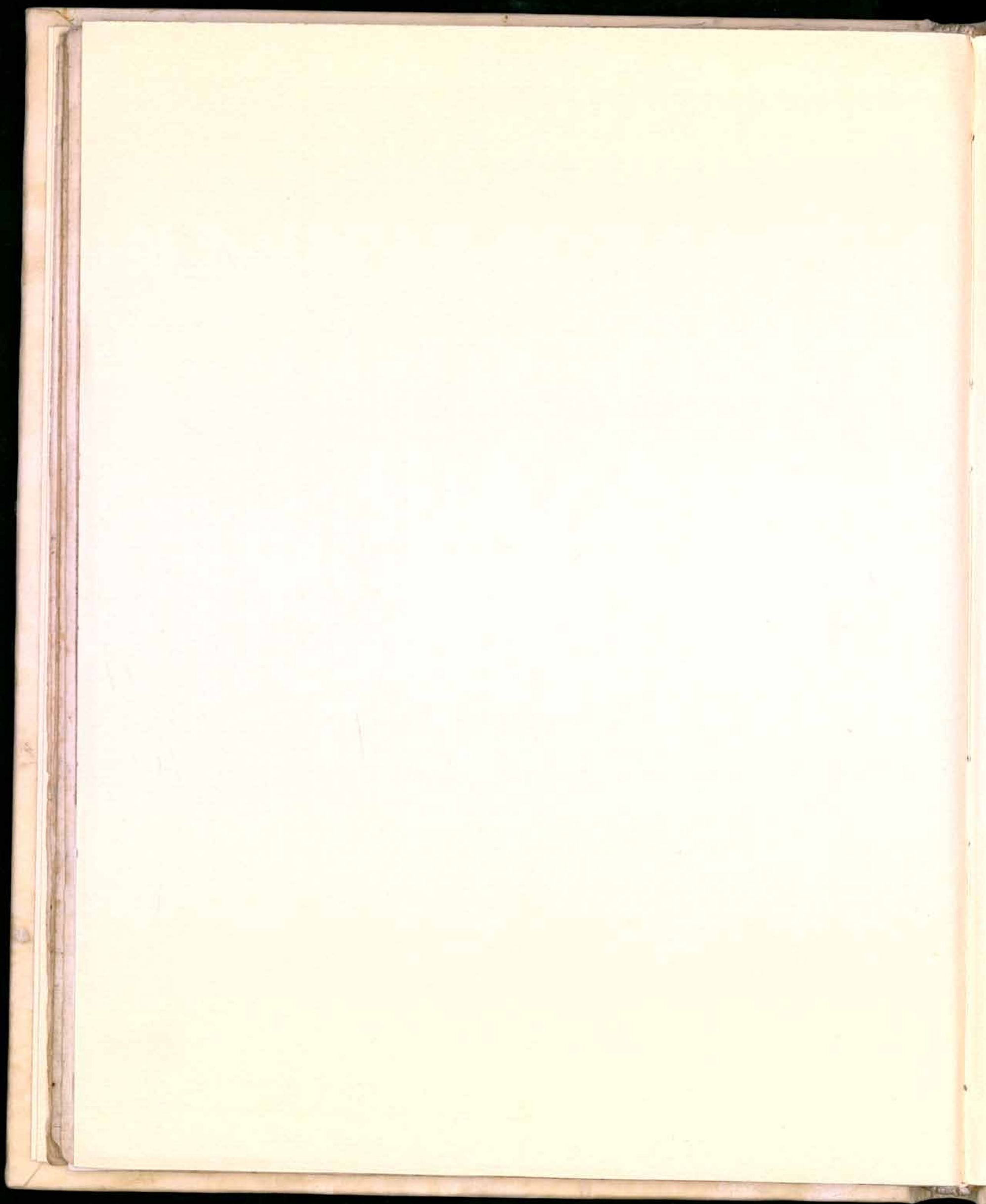
Regolamento per li fondi rurali, e di
 falsi da farsi da Baroni, art. 37.

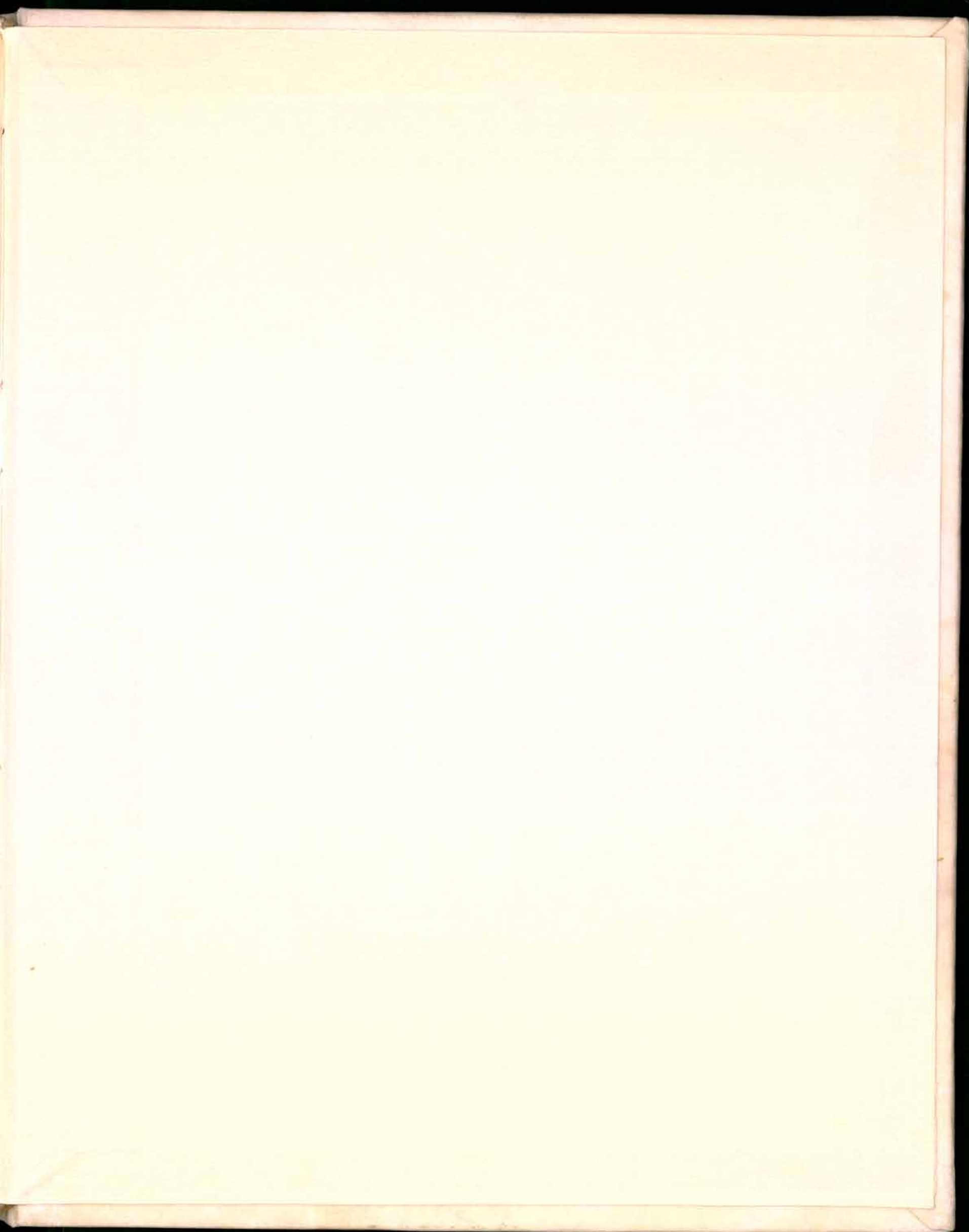
La Donazione in legge non impedita, devono proporsi per la
 Confessione, e di falsità, e di falsità del
 Regolamento per li falsi, e di falsità del
 per le cose civili, e di falsità del
 Giurisdizione criminale, art. 39.

Si prescrive l'assistenza delle Giurie per le falsità, e di
 quanto si prescrive alla Giuria, e di falsità del
 che non è riprova, e di falsità del
 40.

Per le contravvenzioni, art. 41.







BIBL
dir.
FACOLTA
UNIVERSITA

LIBRERIA
.It.
E
23
LIBRERIA MESSINA